



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della
Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (MEFOP S.p.a.)
per gli esercizi 2010 e 2011

Relatore: Consigliere Giovanni Coppola

Ha collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale la Dr.ssa Daniela Villani



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 18 dicembre 2012;

visto il t.u. delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

viste le leggi 21 marzo 1958, n. 259 e 14 gennaio 1994, n. 20;

visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 ottobre 2009 con cui la Società è sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

visti i bilanci consuntivi della Società predetta, relativi agli esercizi finanziari 2010-2011, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, trasmesse alla Corte dei conti in adempimento dell'art.4 della citata legge n.259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere Giovanni Coppola e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie della Società degli esercizi finanziari 2010-2011; rilevato che:

- 1) MEFOP S.p.a. è una Società a partecipazione maggioritaria pubblica, con la particolarità della circolazione bloccata, ex lege, delle azioni, conferite gratuitamente ai soci che possono cederle solo al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

- 2) la Società ha mostrato la capacità di autofinanziarsi con la resa dei servizi, dal prevalente tenore formativo, che le ha consentito di mettere a frutto con investimenti prudentiali la dotazione originaria.
- 3) Il patrimonio netto passa ad euro 2.773.498, nel 2010, mostrando, nel confronto con l'esercizio precedente, una crescita di euro 262.788 (+10,47%) e ad euro 2.930.970 nel 2011, evidenziando, ancora un incremento per euro 157.472 (+5,68%).
- 4) Il conto economico presenta un utile d'esercizio di euro 262.787 nel 2010, mostrando un incremento pari ad euro 5.891 (+2,29%), rispetto al 2009 ed un utile d'esercizio di euro 157.474 nel 2011, evidenziando una flessione per euro 105.313 (-40,08%).
- 5) Il costo complessivo per il personale dipendente è stato, per l'anno 2010 di euro 963.741, in aumento, rispetto al 2009, per euro 35.098 (+3,78%) e per il 2011, pari ad euro 1.027.616, facendo così registrare un'ulteriore crescita per un importo pari ad euro 63.875, rispetto all'omologo dato dell'anno precedente (+6,63%);

valutato che, assolto così ogni prescritto incumbente, possa, a norma dell'art.7 della legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei bilanci di esercizio – corredati delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, con le considerazioni di cui in parte motiva, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i bilanci per gli esercizi 2010-2011 – corredati delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale – l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulle gestioni finanziarie della Società MEFOP S.p.a. per i suddetti esercizi.

ESTENSORE
Giovanni Coppola

PRESIDENTE
Raffaele Squitieri

Depositata in segreteria il 19 dicembre 2012

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (MEFOP)**, per gli esercizi 2010-2011

SOMMARIO

Premessa

1. Il sistema della Previdenza complementare
2. La dinamica della Previdenza complementare
3. Il quadro ordinamentale e le funzioni
4. L'attività
5. Le priorità dell'azione di MEFOP S.p.a. nel quadro della Previdenza complementare
6. Gli organi
7. Il personale
8. Lo stato patrimoniale
 - 8.1 Attività
 - 8.2 Passività
9. Il conto economico
10. Considerazioni conclusive

Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce al Parlamento – ai sensi dell’art. 2 della legge 21 marzo 1958, n. 259 – sul risultato del controllo eseguito, con le modalità di cui all’art.12 della stessa legge in ordine alle gestioni finanziarie 2010-2011 della **Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione (MEFOP)** sottoposto al controllo della Corte dei conti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 ottobre 2009.

Al fine di offrire un quadro comparativo maggiormente significativo, si tiene anche conto delle risultanze della gestione 2009.

Inoltre sono esposte le novità legislative intervenute in materia, a data corrente.

MEFOP S.p.a. persegue concretamente lo sviluppo dei fondi pensione e, pertanto, la normativa di riferimento corrisponde a quella della Previdenza complementare, della quale vengono delineati di seguito il “Sistema” e la “Dinamica”.

1 Il Sistema della Previdenza complementare

La Previdenza complementare (o integrativa) costituisce, nella sua configurazione "collettiva", il cosiddetto Secondo pilastro, caratterizzato dalla costituzione negoziale e dalla base collettiva ad adesione volontaria con sistema di calcolo a capitalizzazione, al quale si aggiunge il Terzo pilastro caratterizzato dal contratto individuale con fornitori di prodotti pensionistici, come le imprese di assicurazione.

La disciplina fondamentale del sistema della previdenza complementare è stata disegnata dal d.lgs. 21 aprile 1993, n. 124 (disciplina delle forme pensionistiche complementari) e dalla legge 8 agosto 1995, n. 335 (riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare).

Successivamente altri provvedimenti legislativi hanno completato l'attuale assetto della materia: le leggi 27 dicembre 1997, n. 449 (misure per la stabilizzazione della finanza pubblica); 23 dicembre 1998, n. 448 (finanziaria 1999); 17 maggio 1999, n. 144 (il c.d. "collegato ordinamentale lavoro"), il D.P.C.M. 20 dicembre 1999 (trattamento di fine rapporto ed istituzione dei fondi pensione dei pubblici dipendenti), il decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 47 (riforma della disciplina fiscale della previdenza complementare), il decreto legge 24 novembre 2000, n. 346 (interventi urgenti in materia di ammortizzatori sociali, di previdenza, di lavori socialmente utili e di formazione continua), la legge 23 dicembre 2000 n. 388 (finanziaria 2001).

Di particolare rilievo è, infine, la normativa più recente: legge 23 agosto 2004, n. 243 (norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli enti di previdenza e assistenza obbligatoria); d.lgs. 5 dicembre 2005, n. 252 (disciplina delle forme pensionistiche complementari); legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

Va detto, al riguardo, che la legge-delega 243/2003 e, conseguentemente, il decreto legislativo n. 252 del 5 dicembre 2005, che reca la disciplina delle forme di previdenza complementare, considerano nel medesimo contesto sia le forme collettive che le forme individuali, concentrandone quindi la disciplina di Secondo e Terzo pilastro nel Secondo pilastro.

La norma più recente in materia è il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, convertito con la Legge 22 dicembre 2011, n. 214.

La disposizione che interessa è in realtà riferita alla Previdenza obbligatoria, riguardando il passaggio al sistema contributivo, a partire dal 2012, anche per coloro che, ai sensi della Riforma Dini (Legge 335/95) fruivano del "retributivo" pieno, ma riverbera i suoi effetti anche sulle scelte di Previdenza complementare.

La Previdenza complementare costituisce uno strumento necessario per consentire l'integrazione di una Previdenza obbligatoria (il Primo pilastro) che, con il passaggio graduale al regime contributivo, introdotto dalla legge di riforma 335/95 (legge Dini) ha visto diminuire in maniera consistente i tassi di sostituzione del trattamento economico percepito in attività di servizio e, quindi, il mantenimento del livello di benessere precedentemente detenuto dal lavoratore.

E' appena il caso di sottolineare che tale aspetto, con l'estensione del sistema contributivo anche a coloro che, in base alla "Riforma Dini", erano totalmente nel sistema "retributivo", avvenuta con il citato decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, trova un deciso consolidamento per la sua portata ormai generale.

Si richiamano, al riguardo, oltre alle Relazioni di questa Sezione sugli Enti previdenziali (in particolare quella sulla gestione dell'INPS, approvata con la deliberazione 91/2012), sia le Relazioni delle Sezioni Riunite in materia previdenziale, in sede di analisi del Rendiconto, degli ultimi anni, sia le deliberazioni della Sezione centrale di controllo sulle gestioni delle amministrazioni dello Stato, nn.2/2010/G ed 1/2011/G.

2. La dinamica della Previdenza complementare

La Corte, nella sua analisi costante, in sede di Relazione sul Rendiconto, ha avuto modo, lo scorso anno, di soffermarsi sui limitati effetti negativi derivanti dalla crisi dei "Subprimes" alla gestione dei Fondi.

I risultati del 2011 mettono in rilievo il preoccupante fenomeno del venir meno delle contribuzioni da parte di soggetti che rimangono iscritti ai Fondi.

Inoltre va considerata la diminuzione dei Fondi nel 2011 (545, 14 in meno rispetto all'anno precedente). Rimane la questione della dimensione dei Fondi più volte sottolineata ed ancora sensibile. Oltre 400 fondi hanno, infatti, meno di 5.000 aderenti, 300 meno di 1.000, 180 meno di 100. Maggiori dimensioni consentirebbero, a beneficio degli aderenti, oltre a economie di scala, un aumento del potere contrattuale nei confronti dei gestori delle risorse e degli enti erogatori di rendite.

Si riscontra, invece, un leggero incremento del livello delle adesioni in un contesto congiunturale estremamente difficile. Il totale degli iscritti a forme pensionistiche complementari supera i 5.500.000, in larga misura costituito da lavoratori dipendenti del settore privato (circa 4 milioni). Rispetto all'anno precedente si registra un incremento del 5,7%.

Va, peraltro, detto che tale aumento è concentrato nelle adesioni ai Piani individuali pensionistici - PIP (+25%), molto minore è l'aumento (+3,8%) delle iscrizioni a fondi pensione aperti e non è certamente un buon segno la sia pur lieve riduzione (-0,8%) di quelle a fondi pensione negoziali che comunque registrano, tuttora, il maggior numero di iscritti (circa 2 milioni).

L'ammontare delle risorse destinate alle prestazioni ha fatto registrare nel 2011 un incremento del 6,5%, attestandosi a 88,6 milioni di euro rispetto agli 83,2 milioni di euro del 2010. Tale dato comprende anche le risorse dei fondi pensione preesistenti, che risultano pari a 42 milioni di euro.

I rendimenti delle varie forme pensionistiche complementari nel 2011, a livello aggregato, sono stati: +0,1% per i fondi pensione negoziali, -2,4% per i fondi pensione aperti, -5,75% per le gestioni unit linked dei PIP.

Va confermata l'osservazione che il sistema di previdenza complementare ha raggiunto un grado di estensione limitato rispetto alle potenzialità. I segnali di ulteriore sviluppo non sembrano riguardare proprio quei lavoratori (in particolare, i giovani) che maggiormente richiederebbero di una integrazione delle prestazioni di primo pilastro.

Problema particolare è quello dei Fondi per i dipendenti pubblici, che non indicano particolari sviluppi, per cui le *best practices* continuano ad essere quelle dei Fondi di maggiori dimensioni e che sono contraddistinti da grande compattezza categoriale, come Fonchim per la chimica farmaceutica con il 79,7% e Cometa per la metalmeccanica con il 43,6% di adesioni.

Le risultanze fin qui esposte sottolineano come, a causa soprattutto della congiuntura economica, non si sia certamente in una fase espansiva, ma alcuni esiti come nel caso dei Piani individuali pensionistici – P.I.P. che mostrano l'unico reale riscontro incrementale e che sono sempre più quelli di nuova generazione, in linea quindi con le regole generali del sistema anche se non ancora pienamente conformi ai canoni di trasparenza nelle comunicazioni, indicano come molto dipenda dalla capacità di attrarre nuove iscrizioni. Capacità che invece, sotto questo profilo perlomeno, non appare altrettanto evidente per i Fondi negoziali.

Va infine fatto un cenno ad una fase molto rilevante per la Governance dei Fondi Pensione, in quanto concerne modifiche di rilievo al decreto 703/96 in tema di criteri e limiti di investimento delle risorse dei fondi pensione e in materia di conflitti di interesse.

In passato erano state proposte modifiche tendenti a rendere più flessibili (ed a parere della Corte meno prudenziali) i limiti di investimento, che non hanno avuto esito e, come è stato ricordato in precedenti relazioni COVIP ed in quelle della Corte, sia in sede di analisi del Rendiconto che nella sede specifica della gestione COVIP, hanno sostanzialmente limitato le ripercussioni sui Fondi della crisi innescata dai "Subprimes".

Il nuovo documento è stato messo "in consultazione" il 29 maggio per un mese (la consultazione è quindi terminata) ed ha ben altre caratteristiche rispetto alla precedente bozza (di quattro anni fa), in quanto si concentra sulla capacità dei fondi pensione di conoscere e gestire i rischi connessi agli investimenti.

Risponde quindi alla richiesta che in particolare lo scorso anno emergeva nella stessa relazione COVIP, di puntare sul "Risk Approach", da leggere, ad avviso della Corte come vero e proprio "Risk Assessment", dotandosi di strutture e professionalità adeguate.

La Corte ha sempre sottolineato, infatti, che il "fine previdenziale" che costituisce ovviamente la ragion d'essere dei Fondi pensione, è cosa diversa dal fine speculativo che è invece caratteristica degli investimenti finanziari (ovviamente in base al livello più o meno prudenziale rimesso alla volontà dell'investitore).

Tale finalità dovrebbe quindi sempre permeare le scelte anche in presenza di valide strutture in grado di valutare professionalmente il livello del rischio.

Si prende atto, pertanto della posizione espressa da MEFOP nel commento alla Consultazione alla quale si è fatto riferimento, posizione che parte dalla constatazione che vada riconosciuta alla norma statutale una certa discrezionalità nell'applicazione della Direttiva 2003/41/CE che è all'origine del procedimento che tende alla riformulazione del vigente D.M. 703/96.

Da tale assunto, peraltro, si giunge ad affermare l'esigenza di avere margini di flessibilità negli investimenti dei Fondi, per la lunghissima durata della partecipazione da parte degli iscritti e, quindi, per un basso rischio di liquidità, oltre che per la possibilità di scegliere tra più opzioni di investimento (fondi bilanciati, obbligazionari, azionari etc.).

Al riguardo, non può non ribadirsi la posizione affermata dalla Corte e citata in precedenza che pone l'accento sul carattere previdenziale e non speculativo dell'investimento e che in tale contesto riconosce l'esigenza di un'attenta analisi del rischio, quale evidenziata dalla stessa COVIP.

L'altro oggetto del provvedimento in consultazione attiene ai conflitti di interesse, anch'essa materia di grande importanza che va correttamente disciplinata. Va anche ricordata la questione dell'esternalizzazione di funzioni gestorie anch'essa non ritenuta in linea con la funzione, appunto di gestione dei Fondi e che riguarda anche i profili dell'organizzazione amministrativa e contabile degli stessi.

Il rapporto tra previdenza obbligatoria e previdenza complementare è sempre più stretto e certamente le interazioni tra primo e secondo pilastro si pongono a più livelli in un sistema complessivo che allunga l'età lavorativa, ma è sottoposto a termini ravvicinati di revisione dei coefficienti di trasformazione e sconta con una congiuntura occupazionale che colpisce soprattutto i giovani e che mette a rischio quella continuità contributiva che ha una grande importanza per entrambi i pilastri.

Una conseguenza del collegamento "funzionale" tra i due pilastri previdenziali, sancito dalla Corte Costituzionale, dovrebbe essere (in tal senso si è espresso recentemente il Presidente della COVIP nella sua Relazione orale) una previsione normativa dell'abilitazione dei fondi ad intervenire in giudizio, quali contitolari del diritto di credito contributivo; potendo in tal modo configurarsi un'azione di recupero che vada al di là del semplice sollecito alle aziende inadempienti, delle segnalazioni agli interessati e alle parti istitutive e munisca di adeguati poteri l'Autorità di vigilanza.

3. Il quadro ordinamentale e le funzioni

Il contesto che è stato precedentemente descritto e che evidenzia l'importanza ed, al tempo stesso, le problematiche e gli ulteriori margini di espansione del settore della Previdenza complementare, indica come si confermino le motivazioni, che si sono riverberate nell'oggetto sociale, che sono alla base della costituzione di MEFOP S.p.a., società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione, in attuazione dell'art. 59, comma 31, della legge 27 dicembre 1997, n. 449¹, avvenuta con l'atto pubblico dell'8 marzo 1999 (con azionista unico Mediocredito centrale S.p.a., all'epoca interamente posseduto dal Ministero del tesoro, ora dell'Economia e delle Finanze) ed operativa dall'8 giugno 1999, con lo scopo di contribuire alla piena affermazione nel nostro Paese, della previdenza complementare e per sostenere i fondi pensione, attraverso attività di promozione e formazione nonché attraverso l'individuazione e la costruzione di modelli di riferimento per la valutazione finanziaria e il monitoraggio dei portafogli dei fondi stessi.

Il Mediocredito Centrale (attuale MCC) ha detenuto, in attuazione della disposizione citata e delle convenzioni (La prima del 16 ottobre 1998², l'atto del 21 ottobre 1999, recante modificazioni ed integrazioni e la nuova Convenzione del 9 marzo 2001) con il Ministero del Tesoro (ora dell'Economia e delle Finanze), l'intero capitale azionario di MEFOP S.p.a., fino al trasferimento delle azioni al MEF, in seguito all'avvio del processo che ha portato alla sua privatizzazione ed al primo collocamento gratuito presso i Fondi Pensione.

L'art.69, comma 17 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che ha autorizzato a tal fine, per l'anno 2001, la spesa di lire 3 miliardi, ha dato infatti ai Fondi pensione, la possibilità di acquisire a titolo gratuito partecipazioni societarie di MEFOP.

Nell'arco temporale che va dall'entrata in vigore della citata legge 388/2000 (Finanziaria 2001) al successivo D.P.C.M del 2002 , di cui si parlerà in seguito, si erano realizzati impegni da parte dei maggiori Fondi a sottoscrivere quote di MEFOP

¹ Legge 27 dicembre 1997, n.449- Art.59 - Comma 31.

Al fine di favorire lo sviluppo dei fondi pensionistici di cui al decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, attraverso attività di promozione e formazione nonché attraverso l'individuazione e la costruzione di modelli di riferimento per la valutazione finanziaria e il monitoraggio dei portafogli dei fondi, è autorizzata per l'anno 1998 la spesa di lire 3,5 miliardi, da iscriversi in apposita unità previsionale di spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il finanziamento di apposita convenzione da stipularsi con il Mediocredito Centrale spa entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Nella convenzione saranno definite, anche attraverso il concorso delle fonti istitutive dei fondi, previste all'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 124 del 1993, le forme organizzative adeguate al conseguimento dei fini di cui al presente comma, anche attraverso la costituzione di apposita società di capitali.

² Finanziata con l'autorizzazione di spesa per l'anno 1998 di 3,5 miliardi di lire disposta nella stessa norma istitutiva.

S.p.a. entro il limite dello 0,75% del Capitale sociale e Mediocredito aveva trasferito al MEF, a titolo gratuito, una partecipazione azionaria pari al 70,923% del Capitale³.

Con il D.P.C.M. 10 dicembre 2002, viene disciplinata la partecipazione al capitale da parte dei Fondi, nei limiti del mantenimento del controllo societario in capo al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi dell'art.2359, comma 1 cc..

Le condizioni per la cessione a titolo gratuito ai Fondi delle azioni MEFOP, le quali peraltro non possono essere cedute a terzi, sono la stipula di un contratto di erogazione di servizi con MEFOP a condizioni più favorevoli di quelle praticate nei confronti di terzi, con l'obbligo, in caso di mancato rinnovo del contratto di servizio, di cedere gratuitamente le azioni al MEF e l'iscrizione nell'Albo tenuto dalla COVIP (per i Fondi non ancora iscritti è stato previsto un diritto di usufrutto temporaneo).

La partecipazione azionaria dei Fondi è nel corso del tempo significativamente aumentata, perseguendo la Società la finalità di aumentare il coinvolgimento degli stessi nel governo societario, rispettando la partecipazione maggioritaria del MEF ed il principio della paritarietà tra i Fondi, con una redistribuzione delle quote detenute che nel 2012 si attestano allo 0,55% ca..

E' stata la stessa Società a realizzare in concreto sia il primo collocamento (fungendo quindi da Advisor) sia quelli successivi, così come l'operazione, non semplice, di assicurare la distribuzione uniforme delle quote azionarie detenute.

MEFOP S.p.a. è regolata da uno Statuto, in vigore dal 2004, in sostituzione del precedente del 1999 e modificato in alcune sue parti nel 2010, che si compone di dieci titoli, ventisette articoli, una disposizione finale.

Il primo Statuto della Società è stato registrato il 26 marzo 1999; successivamente è stato approvato dall'Assemblea straordinaria del 29 settembre 2004 il nuovo Statuto, con il quale, all'art. 6 è stato sancito che "il controllo della Società, ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 1 del codice civile, dovrà essere in ogni caso assicurato da parte dell'azionista unico alla data del 9 marzo 2001, ovvero del Ministero dell'Economia e delle Finanze".

Nel 2010, nell'Assemblea Straordinaria del 10 maggio, sono state apportate alcune modificazioni, anche ai sensi dell'art.3, comma 12 della legge 244/2007:

- all'art. 2, inserendo quali destinatari dell'attività anche "le altre forme di previdenza";
- all'art. 14, diminuendo il numero massimo dei componenti il Consiglio di Amministrazione da nove a sette;

³ Corrispondente, alla data del 31 dicembre 2001, a 140.880 azioni del valore nominale di 0,52 Euro ca.

- all’art. 18, prevedendo maggiori poteri per il Consiglio di Amministrazione sul piano operativo, come deleghe operative per il Presidente da parte del Consiglio di Amministrazione che provvede a determinarne in concreto il contenuto ed il compenso ai sensi dell’art. 2389 secondo comma cc e la possibilità di nominare comitati con funzioni consultive o di proposta;
- all’art. 19, statuendo il divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti del Consiglio di Amministrazione e, nel caso di componenti di comitati un limite del 30% del compenso previsto per gli Amministratori;
- all’art. 22, statuendo il divieto di corrispondere gettoni di presenza ai componenti il Collegio sindacale.

Il capitale sociale è di Euro 104.000 diviso in 200.000 azioni ordinarie del valore nominale di Euro 0,52 ciascuna.

In ossequio alla legge istitutiva e allo statuto che regola la società, le principali funzioni istituzionali sono:

- favorire lo sviluppo dei fondi pensionistici;
- disciplinare le forme di previdenza per l’erogazione di trattamenti pensionistici complementari del sistema obbligatorio pubblico;
- assicurare maggiori livelli di copertura previdenziale.

La scelta di mantenere una quota identica di partecipazione azionaria per ogni Fondo pensione, ovviamente a fronte della maggioranza detenuta dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, implica modificazioni frequenti delle percentuali detenute rispettivamente dai Fondi e dal Ministero.

Nel 2009 MEFOP era partecipata da 78 fondi pensione (negoziali, aperti e preesistenti) che detenevano il 43,75% e dal MEF con il 56,25%; nel 2010 da 80 fondi pensione con il 43,60% e dal MEF con il 56,40%; nel 2011 da 83 fondi con il 45,09% e dal MEF con il 54,91%.

La situazione al 30 maggio 2012 vede la partecipazione di 87 fondi con il 46,19% e del MEF con il 53,81%.

4. L'attività

Come si è evidenziato in precedenza, attualmente la compagine azionaria comprende, oltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze che possiede circa il 53,81% delle azioni, 87 fondi pensione. Dopo un periodo iniziale di start-up, in cui il risultato civilistico di bilancio è risultato di segno negativo (le perdite sono state ripianate mediante il parziale impiego della dotazione iniziale pubblica), la società ha, quindi, iniziato a erogare servizi istituzionali essenzialmente rivolti ai fondi pensione soci. Attualmente MEFOP, società per azioni non quotata, sostiene i propri costi operativi e gestionali realizzando proventi dalla propria attività tipica, senza impiegare ulteriormente la dotazione pubblica iniziale in quanto, per gli ultimi sei esercizi, è stato conseguito un utile. La proiezione di chiusura al 31.12.2012 consente di affermare che anche il presente esercizio produrrà un risultato di segno positivo.

MEFOP, durante il periodo in osservazione, ha espletato proficuamente la propria funzione istituzionale, consistente nella promozione della piena affermazione dei fondi pensione nel nostro Paese offrendo un' articolata gamma di servizi ai fondi soci ed agli altri operatori, al fine di rafforzare il proprio ruolo di mercato e svolge un importante ruolo di supporto al Dipartimento del Tesoro, alla Direzione IV del Dipartimento del Tesoro e agli altri soggetti investiti di compiti di regolazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Covip), fornendo il proprio contributo in occasione della revisione della regolamentazione secondaria. La società ha quindi compiti istituzionali che la collocano correttamente in una posizione super partes rispetto ai singoli Fondi.

MEFOP ha partecipato attivamente alla comunicazione del Ministero del Lavoro sul tema della previdenza complementare.

In particolare ha:

1. formato il call center del Ministero del Lavoro che rispondeva ai quesiti su Tfr e previdenza complementare;
2. contribuito alla stesura dei testi del sito www.tfr.gov.it;
3. risposto ai quesiti della casella di posta elettronica del sito www.tfr.gov.it;
4. collaborato alla campagna di comunicazione istituzionale del Ministero del Lavoro.

Il call center del Ministero è stato formato in tempi molto rapidi e messo immediatamente in condizione di rispondere ai quesiti anche grazie alla collaborazione di MEFOP presso il Ministero al fine di dare una risposta immediata alle domande più complesse. I testi del sito www.tfr.gov.it hanno impegnato la struttura di MEFOP in tutte le sue diverse competenze.

Il servizio di risposta a quesiti in materia di previdenza complementare, svolto da MEFOP in ragione della collaborazione con il Ministero del Lavoro intrapresa al momento dell'avvio della riforma del 2007, si è caratterizzato nel corso di questi anni per una progressiva riduzione del numero di quesiti – anche a causa della mancata riproposizione della campagna informativa istituzionale – e un deciso incremento della complessità delle questioni proposte

In questi anni MEFOP è stata cerniera tra gli operatori e le istituzioni, organizzando momenti di confronto e dibattito pubblico.

Va anche sottolineata la partecipazione di MEFOP al dibattito comunitario, mediante la partecipazione all'EFRP (European Federation for Retirement Provision) ed all'AEIP (Association Européenne des Institutions Paritaires), di cui fanno parte gli enti rappresentativi dei fondi pensione operanti nei diversi Stati Membri dell'Unione Europea.

Tra le attività che hanno visto MEFOP impegnata degli ultimi 3 anni si segnalano:

– **le iniziative di autoregolamentazione**

- Trasferimenti: condivisione di un modulo unico tra le diverse tipologie di fondo pensione.
- Aggiornamento e manutenzione dell'area riservata ai fondi pensione aderenti alle Linee Guida sui trasferimenti presente sul sito MEFOP (www.MEFOP.it).
- Aggiornamento e manutenzione dell'elenco dei fondi pensione e delle finanziarie aderenti alle Linee Guida in materia di "Fondi pensione e cessione del quinto" presente sul sito MEFOP (www.MEFOP.it).
- Linee Guida sugli investimenti socialmente responsabili: collaborazione con il Forum per la finanzia sostenibile per la stesura delle linee guida e la presentazione agli operatori.

– **Le pubblicazioni**

Si tratta di un fondamentale canale di diffusione delle informazioni specialistiche relative alla previdenza complementare tra gli operatori

- Newsletter quadrimestrale
- Osservatorio Giuridico trimestrale
- Quaderni
- Working paper
- E-Newsletter

– **La formazione**

Nel corso degli ultimi anni la formazione si è evoluta in modo da rispondere in modo appropriato alle diverse esigenze (di maggiore o minore approfondimento).

- Corsi di alta formazione: rivolti ai direttori, componenti degli organi di amministrazione e controllo dei fondi, vedono anche la partecipazione di dirigenti e funzionari Covip.
- Master: rivolto ai neolaureati.
- Corso professionalizzante: rivolto a coloro che si apprestano ad entrare nel consiglio di amministrazione di un fondo pensione.
- Seminari di approfondimento: rivolti agli addetti ai lavori.
- Corso intensivo sulla fiscalità: rivolto agli addetti agli adempimenti fiscali e alla liquidazione delle prestazioni.
- PreviLAB: rivolto agli impiegati dei fondi pensione, per risolvere e migliorare la gestione quotidiana, riducendo i rischi legali ed operativi.
- PreviFIN: rivolto alla funzione finanza dei fondi pensione e ai componenti delle commissioni finanziarie dei CdA.
- PreviCOM: rivolto ai responsabili della comunicazione dei fondi pensione.

– **Ricerche e studi economici e statistici**

- Mid Term report.
- Bollettino statistico trimestrale.

Quanto agli aspetti su cui MEFOP ha puntato nel corso degli ultimi 3 anni si segnalano i temi legali, rispetto ai quali MEFOP ha ormai assunto una sua autorevolezza.

Inoltre, in diverse iniziative rivolte alle istituzioni e agli operatori, MEFOP ha trattato una vasta gamma di temi legati all'area giuslavoristica e previdenziale, nonché i procedimenti autorizzativi presso Covip, l'attività transfrontaliera e le tematiche comunitarie.

Il complesso delle attività svolte, finalizzate alle *best practices*, è rivolto principalmente ai Fondi pensione soci. Ciò ha poi consentito alla struttura di MEFOP di maturare una notevole e riconosciuta *expertise*, favorendo lo sviluppo di servizi che vengono erogati in modo personalizzato su richiesta di singoli fondi pensione.

Tra questi servizi, si possono individuare quelli di assistenza legale, di comunicazione (siti web e assistenza nella progettazione di campagne di comunicazione), di approfondimento finanziario (produzione di report di mercato personalizzati; accesso personalizzato al database Previ-DATA; modello di valutazione

del fabbisogno), oltre che dei motori di simulazione delle prestazioni attese di primo e secondo pilastro.

5. Le priorità dell'azione di MEFOP S.p.a. nel quadro della Previdenza complementare

Nella precedente analisi delle caratteristiche della Previdenza complementare e della sua dinamica, emerge in tutta evidenza, anche in seguito ai recenti interventi di riforma della previdenza, l'esigenza dell'integrazione della pensione obbligatoria con la pensione complementare, che nel contesto della recente riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, pone il problema della continuità contributiva, in caso di disoccupazione e vuoti contributivi.

I temi da approfondire riguardano, alla luce di quanto esposto:

- il rilancio delle adesioni, che hanno presentato un generale rallentamento, mostrando una crescita solo per i piani individuali per cui si esaminano nuove forme di adesione (tacita per via contrattuale e con sola contribuzione, reversibilità conferimento TFR);

- l'approfondimento dell'educazione e dell'informazione previdenziale;

- la rettifica del DM 703/96 relativo alla disciplina degli investimenti dei fondi pensione;

- la revisione della *mission* dei fondi pensione che va arricchita di nuovi domini;

- la questione dei dipendenti pubblici in relazione alla previdenza complementare;

- il rafforzamento di sinergie tra fondi pensione e altri strumenti previdenziali di natura contrattuale collettiva, quali: forme di sostegno del reddito, forme di assistenza sanitaria, ecc.

Tali temi attengono dunque alla funzione istituzionale di MEFOP che, nella sua attività alla quale si è fatto sinteticamente cenno in precedenza, svolge, al tempo stesso, una funzione di approfondimento della normativa in vigore e di tutto l'impianto delle regole, tra cui le Deliberazioni (circolari, linee-guida..) della COVIP, che interessano i Fondi pensione ma anche una funzione di analisi delle nuove opzioni possibili, che ha assunto nel tempo una rilevante utilità.

In sostanza, l'area della Previdenza complementare è sempre più un contesto nel quale si muovono, da un lato, soggetti istituzionali, come Ministero del lavoro e MEF, COVIP e MEFOP e, per i soggetti vigilati Banca d'Italia ed ISVAP e, dall'altro i c.d. "stakeholders", in primis i Fondi pensione ma anche gli enti esponenziali delle categorie interessate.

Da qui le strette interrelazioni che trovano nell'attività di MEFOP evidenza nei Corsi e nei Seminari che la medesima realizza.

6. Gli organi

Gli organi statutari di MEFOP sono: il Presidente, L'Assemblea dei Delegati, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.

Il Presidente, che ha deleghe operative, convoca e presiede il consiglio di amministrazione, predispone l'ordine del giorno degli argomenti da sottoporre agli organi collegiali, vigila sull'esecuzione delle deliberazioni degli stessi. E' eletto dall'Assemblea e, ove tale organo non provveda, l'elezione compete al Consiglio di Amministrazione.

L'assemblea dei delegati rappresenta l'universalità dei soci e le sue determinazioni vincolano gli stessi, anche se non intervenuti o dissenzienti. Può essere ordinaria e straordinaria, viene convocata dal Presidente del CdA, almeno una volta all'anno e ogni qualvolta lo stesso Consiglio lo ritenga necessario.

Il Consiglio di amministrazione è attualmente composto di sette membri (compreso il Presidente), anche non rappresentanti di Fondi soci, che restano in carica per un periodo non superiore a tre esercizi e che sono rieleggibili ai sensi dell'art. 14 del Titolo IV del vigente Statuto. All'art. 19 del medesimo Titolo è stabilito che ai membri del Consiglio di Amministrazione spetta il compenso su base annua determinato dall'Assemblea, mentre è fatto divieto corrispondere agli amministratori gettoni di presenza.

I compensi annui lordi 2009 dei componenti del Consiglio di Amministrazione (deliberati dall'Assemblea del 23 maggio 2007) erano fissati in 37.000 euro per il Presidente ed in 6.000 euro per ognuno degli otto Consiglieri.

I compensi annui lordi 2010, in seguito alla diminuzione del 25% operata in base alla legge 244/2007 sono stati stabiliti in occasione del rinnovo delle cariche avvenuta nell'Assemblea del 10 maggio 2010, in 27.750 per il Presidente ed in 4.500 per ognuno dei sei Consiglieri (a loro volta ridotti)

L'importo spettante all'organo amministrativo è stato, per il 2010 di euro 65.682, per i ratei relativi alle precedenti misure (31.071 per il Presidente, al quale sono stati erogati, per parte del 2010, 15.000 euro per deleghe operative disposte ai sensi dell'art.18 dello Statuto) e per il 2011 di euro 54.750 (27.750 per il Presidente, cui vanno aggiunti euro 40.000 per deleghe operative).

Il Collegio sindacale, composto di tre membri (incluso il Presidente), si occupa della revisione legale dei conti; elegge il Presidente, qualora non vi abbia provveduto l'assemblea e può eleggere un Vice Presidente che, senza compensi aggiuntivi, sostituisca il Presidente nei casi di assenza o impedimento.

I Sindaci, ai sensi dell'art. 22 del Titolo VII dello Statuto, durano in carica per tre esercizi ed il loro compenso è determinato dall'assemblea con l'atto di nomina ed è per ogni esercizio del triennio 2009-2011 di 6.500 euro per il Presidente e di 4.500 euro per i due membri, i quali vanno aumentati del 10% in quanto il Collegio esercita anche il controllo contabile. Gli importi in concreto erogati sono stati 16.429 euro negli esercizi 2009 e 2011 e 17.050 euro nel 2010.

Gli importi erogati complessivamente agli Organi sociali sono stati dunque i seguenti:

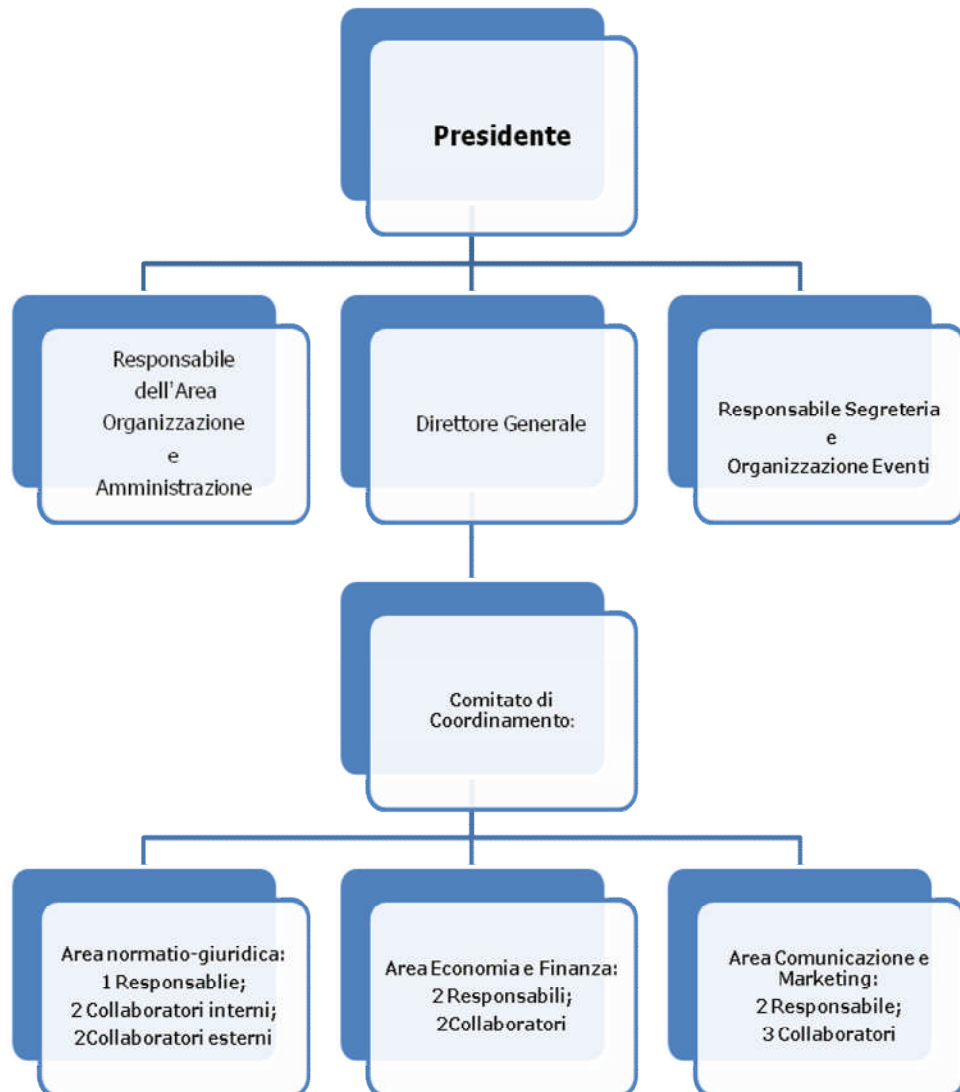
ORGANI SOCIALI	2009	2010	2011
Presidente	37.000	31.071*	27.750**
Membri del Consiglio di amministrazione	48.000	34.611	27.000
Membri del Collegio sindacale	16.429	17.050	16.429
TOTALE	101.429	82.111	71.179

* Cui vanno aggiunti euro 15.000 per deleghe operative (periodo ottobre-dicembre2010)

** Cui vanno aggiunti euro 40.000 per deleghe operative 2011

7. Il personale

Il personale MEFOP è disposto come segue:



In particolare si specifica quanto segue:

- le attribuzioni operative della Direzione riguardano:

- il coordinamento e la direzione delle attività societarie;
- la responsabilità del Personale e la supervisione delle Aree e degli uffici;
- coadiuvare la Presidenza per il pieno raggiungimento degli scopi sociali, delle politiche e strategie aziendali;
- dare esecuzione alle decisioni e deliberazioni degli Organi Direttivi;
- espletare le funzioni di Segretario del Consiglio di Amministrazione;
- gestire i rapporti con le Autorità, i Ministeri, i Fondi Pensione soci e le Associazioni di varia natura;
- gestire e sovrintendere l'intera comunicazione aziendale ed i rapporti con gli Organi di stampa;
- la responsabilità della predisposizione del Bilancio e del Budget e, data la contenuta dimensione aziendale, della funzione di controllo interno e di controllo di gestione.

- la funzione di amministrazione: è legata alla gestione amministrativa della società, alla segreteria societaria e alla gestione eventi; è composta da due risorse a supporto della Presidenza e della Direzione Generale; le attività amministrative sono sviluppate anche attraverso un collegamento diretto con gli *outsourcers* esterni per la gestione del Personale e per la contabilità, bilancio e adempimenti societari e fiscali;

- l'area della produzione: sviluppa i servizi per i soci e il mercato. Sono 10 le risorse impegnate quali dipendenti; per i temi della fiscalità applicata alla previdenza complementare la Società si avvale di uno stabile collaboratore esterno.

- Le funzioni di produzione sono: l'area legale; l'area economia e finanza; l'area comunicazione e marketing;

- il coordinamento di tutte le attività della società è svolto da un comitato composto dai senior della società (i responsabili delle aree di produzione) e dalle risorse che la Direzione intende, volta per volta, coinvolgere. Il comitato assume, in particolare, la funzione di supporto alla Direzione nella progettazione e valutazione delle attività societarie.

- la gestione dei progetti: le attività della società sono organizzate per progetti di durata predefinita o strutturali, per i quali viene nominato dal comitato di coordinamento un capoprogetto, al quale spetta il compito di individuare, con la collaborazione dei responsabili di area, le risorse da includere e coordinare nei progetti di sua competenza. Al capoprogetto spetta la progettazione e la verifica della corretta

esecuzione del progetto che si chiude con la verifica dei risultati e una loro condivisione e valutazione da parte del comitato di coordinamento.

Alcune aree progettuali, ritenute di particolare interesse per la società, hanno invece un carattere strutturale con risorse continuativamente dedicate. Anche nel caso di progetti strutturali il comitato nomina un capo-progetto che provvede a realizzare un elenco di attività di sviluppo del progetto e di verifica nel tempo.

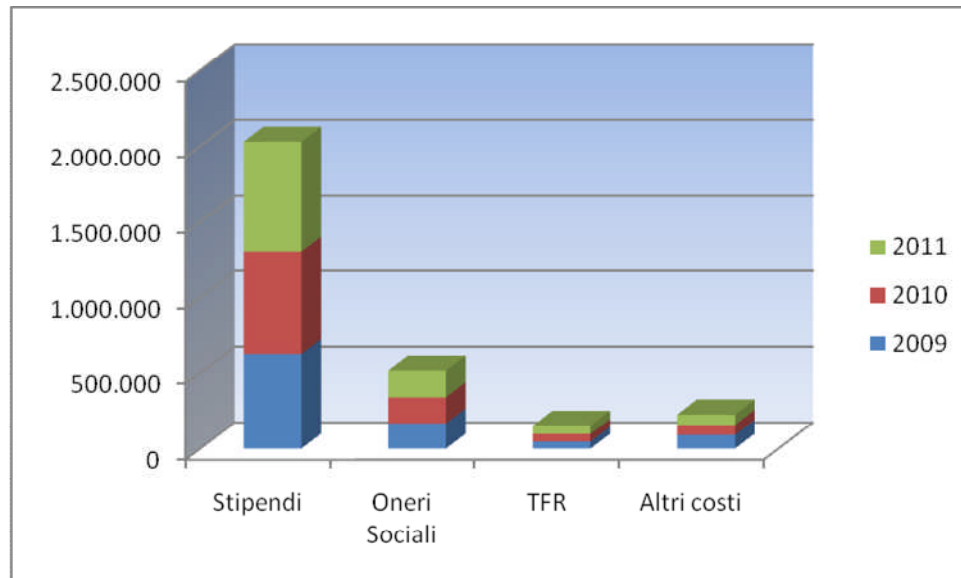
Le aree progettuali ad oggi individuate sono:

1. Osservatorio dei principali fenomeni previdenziali nel contesto internazionale
2. Studio dei modelli organizzativi dei fondi pensione
3. Possibili integrazioni tra fondi pensione e fondi sanitari
4. Life-cycle e controllo del rischio
5. Finanza comportamentale

Le tabelle che seguono mostrano il numero dei dipendenti suddiviso per qualifiche, i compensi ed il costo medio per unità.

QUALIFICA	2009	2010	2011
Dirigenti	1	1	1
Quadri	2	2	2
Impiegati	11	10	11
TOTALE	14	13	14

VOCI DI COSTO	2009	2010	2011
Stipendi	624.129	677.633	726.024
Oneri Sociali	166.390	170.925	178.610
TFR	46.990	49.534	55.041
Altri costi	91.134	65.649	67.941
TOTALE COMPLESSIVO	928.643	963.741	1.027.616
TOTALE COMPLESSIVO (al netto del TFR)	881.653	914.207	972.575
Competenze relative al Dirigente	249.794	266.751	279.209
TOTALE COMPLESSIVO al netto della retribuzione del Dirigente	631.859	647.456	693.366
COSTO MEDIO PER UNITA' (dal quale si escludono la retribuzione del Dirigente e gli importi TFR)	45.133	49.804	49.526



I dati esposti pongono in evidenza che il numero dei dipendenti è aumentato di una sola unità, nel 2011 rispetto al 2010 e che i costi aumentano del 6,63%, mostrando una crescita di tutte le voci; la maggiore dilatazione è riferita alla voce "Stipendi" che aumenta per un importo pari ad euro 48.931 (7,14%).

Il costo comprende l'intera spesa per il personale dipendente, inclusa quella dei congedi ordinari non goduti e quella relativa ai costi di previdenza e di assistenza.

Si evidenzia, infine, la scelta fatta da quasi tutti i dipendenti di conferire la quota di TFR al Fondo Pensione di categoria (negoziale).

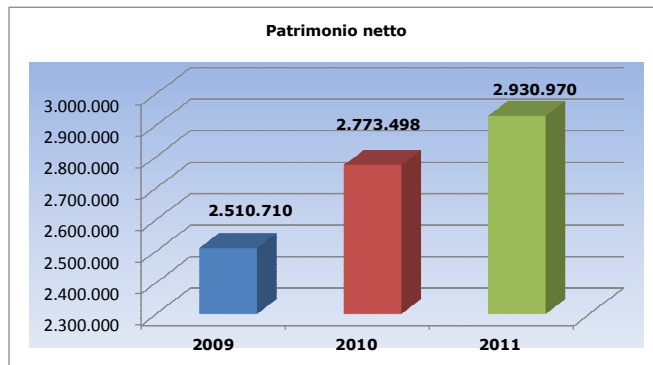
8. Lo Stato patrimoniale

Il bilancio MEFOP è stato redatto in conformità degli artt. 2423 e seguenti del Codice civile e la valutazione delle voci in esso contenute, è stata elaborata seguendo i criteri generali di prudenza e competenza. La tabella che segue mostra le risultanze patrimoniali della società, negli anni osservati, posti anche a confronto con il 2009.

ATTIVITA'	CONSUNTIVO AL 31.12.2009	CONSUNTIVO AL 31.12.2010	Variazioni % 2009-2010	CONSUNTIVO AL 31.12.2011	Variazioni % 2010-2011
IMMOBILIZZAZIONI					
Immobilizzazioni immateriali	14.480	7.418	-50,01	0	-100,00
Immobilizzazioni materiali	50.847	44.949	-11,60	29.427	-34,53
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	65.327	52.367	-20,28	29.427	-43,81
ATTIVO CIRCOLANTE					
CREDITI					
Crediti verso clienti	288.922	181.770	-37,09	319.927	76,01
Crediti tributari	48.434	70.770	46,12	115.283	62,90
Crediti verso altri	2.771.078	3.223.255	16,32	1.752.945	-45,62
TOTALE CREDITI	3.108.434	3.475.795	11,82	2.188.155	-37,05
DISPONIBILTA' LIQUIDE					
Depositi bancari e postali	164.672	90.960	-44,76	203.571	123,80
Assegni	1.139	0	-100,00	0	---
Denaro e valori in cassa	46	16	-65,22	168	950,00
TOTALE DISPONIBILTA' LIQUIDE	165.857	90.976	-45,15	203.739	123,95
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	3.274.291	3.566.771	8,93	3.862.044	8,28
RATEI E RISCOINTI					
Ratei e risconti	6.380	34.168	435,55	97.860	186,41
TOTALE RATEI E RISCOINTI	6.380	34.168	435,55	97.860	186,41
TOTALE ATTIVO	3.345.998	3.653.306	9,17	3.989.331	9,20
PASSIVITA'					
PATRIMONIO NETTO	2.510.710	2.773.498	10,47	2.930.970	5,68
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	127.788	148.020	15,83	169.497	14,51
DEBITI					
Debiti verso altri finanziatori	88.843	0	-100,00	0	---
Acconti	171	17.448	10.103,51	0	-100,00
Debiti verso fornitori	43.024	78.054	81,42	43.904	-43,75
Debiti tributari	103.252	148.332	43,66	189.968	28,07
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	103.377	109.406	5,83	108.410	-0,91
Altri debiti	20.211	123.873	512,90	124.377	0,41
TOTALE DEBITI	358.878	477.113	32,95	469.675	-1,56
RATEI E RISCOINTI					
Ratei e risconti	348.979	254.675	-27,02	419.189	64,60
TOTALE RATEI E RISCOINTI	348.979	254.675	-27,02	419.189	64,60
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	3.346.355	3.653.306	9,17	3.989.331	9,20

Il patrimonio netto registra, nel 2010 un aumento, rispetto all'es. 2009, di euro 262.788 (+10,47%) e, per il 2011, nel confronto con l'anno precedente, si rileva un ulteriore incremento pari ad euro 157.472 (+5,68%).

Il grafico seguente mostra l'andamento del patrimonio netto.



Riguardo alle specifiche componenti attive e passive della situazione patrimoniale si evidenzia quanto segue:

8.1 Attività

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto, sistematicamente ammortizzate in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione ed esposte al netto degli ammortamenti operati.

La voce in questione rileva, nel 2010, rispetto al 2009, una diminuzione pari ad euro 7.418 (-50,01%) dovuta esclusivamente all'ammortamento di esercizio della voce "Lavori su beni di terzi". Nel 2011, invece, a seguito dell'iscrizione delle quote di ammortamento nel conto economico, il valore residuo di tali immobilizzazioni risulta essere pari a zero.

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto e rettifiche dai corrispondenti fondi di ammortamento. Si registra per questa posta, nel raffronto con il 2009 una diminuzione di euro 5.898 (-11,60%) relativa al calo degli importi di "Impianti e macchinari" ed "Attrezzature industriali e commerciali". La diminuzione si rileva anche nel 2011 per un importo pari ad euro 29.427, dovuto, quasi

esclusivamente alla voce "Altri beni materiali" che flettono per euro 150.494 (-33%), rispetto all'anno precedente.

Si segnala, inoltre, che tali immobilizzazioni sono state ammortizzate attuando il seguente piano:

Immobilizzazioni materiali	Aliquote 2009	Aliquote 2010	Aliquote 2011
Attrezzature industriali e commerciali	20%	20%	20%
Macchine d'ufficio elettroniche	25%	20%	20%
Mobili d'ufficio	12%	12%	12%
Telefonia mobile	20%	20%	20%
Impianti telefonici	25%	25%	25%

I crediti sono esposti al valore di presunto realizzo. Non vi sono stati accantonamenti al fondo svalutazione crediti e si rileva, nel confronto 2009-2010, un aumento di euro 367.361 (+11,82%), mentre, nel raffronto 2010-2011 si evidenzia una diminuzione del 37,09% per un importo pari ad euro 1.287.640.

In particolare, i "Crediti verso clienti" diminuiscono nel 2010, per euro 107.152 (-37,05%), mentre nel 2011 risalgono per una cifra pari ad euro 138.157 (+76,01%).

I "Crediti tributari" crescono, invece, in tutti gli anni osservati e, in particolare di euro 22.336 (+46,12%) nel 2010 sul 2009 e per euro 44.513 (+62,90%) nel raffronto 2011-2010.

I "Crediti verso altri" aumentano nel 2010 per un importo pari ad euro 452.177 (+16,32%), mentre flettono nel 2011 per euro 1.470.310 (-45,62%).

La voce relativa ai Ratei e Risconti attivi è indicata tenendo conto dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio; l'importo relativo all'esercizio 2010, a confronto con il dato 2009, aumenta di euro 27.788 e nel 2011 per euro 63.692.

Occorre osservare, altresì, che i risconti sono riferiti, in massima parte, a premi di assicurazione e contratti di prestazione di servizi dell'esercizio 2011 e i ratei, si riferiscono agli interessi maturati a seguito dell'investimento in "Pronti contro termine".

8.2 Passività

La voce "Trattamento di fine rapporto", esposta nel rendiconto, è, nel 2010, pari ad euro 148.020 (euro 127.788 nel 2009), nel 2011 di euro 169.497 (+14,51%) e rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti alla data di chiusura del bilancio. Il fondo è rilevato al netto degli anticipi corrisposti e delle quote utilizzate per le cessazioni del rapporto di lavoro intervenute nel corso dell'esercizio.

Si evidenzia, altresì, che la maggior parte dei dipendenti ha richiesto lo smobilizzo del Fondo e il conferimento della quota maturata annua a favore del Fondo Pensione di appartenenza.

I debiti sono rilevati al valore nominale e nel 2010 diminuiscono, rispetto all'esercizio 2009, per un importo pari ad euro 118.235, mentre nel raffronto 2010-2011, si registra un aumento del 32,95%. Si segnala che non vi sono debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.

La voce relativa ai Ratei e Risconti passivi, infine, rappresenta le partite di collegamento dell'esercizio conteggiate col criterio della competenza temporale, mediante la ripartizione dei costi e/o ricavi comuni ai due esercizi.

La tabella di seguito esposta mostra la riclassificazione dello Stato patrimoniale ai fini di una più agevole comprensione della situazione finanziaria e patrimoniale.

Attivo	2009	Incidenza %	2010	2011	Incidenza %
CAPITALE CIRCOLANTE	3.280.671	98,04%	3.600.939	3.959.904	99,26%
Liquidità immediate	165.857	4,96%	90.976	203.739	5,11%
Disponibilità liquide	165.857	4,96%	90.976	203.739	5,11%
Liquidità differite	3.114.814	93,08%	3.509.963	3.756.165	94,16%
Crediti verso soci	0	---	0	0	---
Crediti dell'attivo circolante a breve termine	3.108.434	92,89%	3.475.795	2.188.155	54,85%
Crediti immobilizzati a breve termine	0	---	0	0	---
Attività finanziarie	0	---	0	1.470.150	36,85%
Ratei e risconti attivi	6.380	---	34.168	97.860	2,45%
Rimanenze	0	---	---	---	---
IMMOBILIZZAZIONI	65.687	1,96%	52.367	29.427	0,74%
Immobilizzazioni immateriali	14.840	0,44%	7.418	0	---
Immobilizzazioni materiali	50.847	1,52%	44.949	29.427	0,74%
Immobilizzazioni finanziarie	0	---	0	0	---
Crediti dell'attivo circolante a m/l termine	0	---	0	0	---
TOTALE IMPIEGHI	3.346.358	100,00%	3.653.306	3.989.331	100,00%
Passivo	2009	Incidenza %	2010	2011	Incidenza %
CAPITALE DI TERZI	835.645	24,97%	879.788	1.058.361	26,53%
Passività correnti	707.857	21,15%	731.788	888.864	22,28%
Debiti a breve termine	358.878	10,72%	477.113	469.675	11,77%
Ratei e risconti passivi	348.979	10,43%	254.675	419.189	10,51%
Passività consolidate	127.788	3,82%	148.000	169.497	4,25%
Debiti a medio/breve termine	0	---	0	0	---
Fondi per rischi ed oneri	0	---	0	0	---
TFR	127.788	3,82%	148.000	169.497	4,25%
CAPITALE PROPRIO	2.510.710	75,03%	2.773.498	2.930.970	73,47%
Capitale sociale	104.000	3,11%	104.000	104.000	2,61%
Riserve	1.624.572	48,55%	1.637.418	1.637.416	41,04%
Utili (perdite) portati a nuovo	525.242	15,70%	769.293	1.032.080	25,87%
Utili (perdite) dell'esercizio	256.896	7,68%	262.787	157.474	3,95%
TOTALE FONTI	3.346.355	100,00%	3.653.286	3.989.331	100,00%

9. Il Conto economico

Il conto economico presenta le seguenti risultanze:

VOCI DI CONTO ECONOMICO	Totale consolidato al 31.12.2009	Totale consolidato al 31.12.2010	Totale consolidato al 31.12.2011
VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	2.219.214	2.262.149	2.180.845
5) Altri ricavi e proventi:			
Ricavi e proventi diversi	6.974	3.155	2.829
Totale Valore della Produzione	2.226.188	2.265.304	2.183.674
COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			
7) Per servizi	911.526	771.238	761.298
8) Per godimento di beni di terzi	79.915	93.474	89.137
9) Per il personale			
a) Salari e stipendi	624.129	677.633	726.024
b) Oneri sociali	166.390	170.925	178.610
c) Trattamento di fine rapporto	46.990	49.534	55.041
d) Trattamento di quiescenza e simili			67.941
e) Altri costi	91.134	65.649	
10) Ammortamenti e svalutazioni			
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	7.420	7.421	7.418
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	19.396	21.084	16.018
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni			
d) Svalutazioni di crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide			
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci			
12) Accantonamenti per rischi			
13) Altri accantonamenti			
14) Oneri diversi di gestione	6.030	58.990	63.475
Totale Costi della Produzione	1.952.930	1.915.948	1.964.962
Differenza tra valore e costi della produzione	273.258	349.356	218.712
PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16) Altri proventi finanziari:			
b) da titoli diversi iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni			2.697
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni	36.739	28.451	63.677
d) proventi diversi dai precedenti:			
da altre imprese	2660	1034	3031
17) Interessi e altri oneri finanziari:			
verso altri		-84	
17-bis) Utili e Perdite su cambi			
Totale proventi e oneri finanziari	39.399	29.401	69.405
PROVENTI E ONERI STRAORDINARI			
20) Proventi			
Altri proventi straordinari	2.498	2.621	150
Differenza da arrotondamento all'unità di euro			
21) Oneri straordinari			
Differenza da arrotondamento all'unità di euro		1	
Altri oneri straordinari	3158	2468	-765
Totale delle partite straordinarie	-660	152	-615
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	311.997	378.909	287.502
22) Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite, anticipate			
a) imposte correnti sul reddito d'esercizio	55.101	116.122	130.028
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	256.896	262.787	157.474

Tale quadro presenta un aumento dell'utile d'esercizio che si attesta ad euro 262.787 nel 2010 (euro 256.896 nel 2009) e l'omologo dato, nel 2011, è pari ad euro 157.474, rilevando una contrazione di euro 105.313 (-40,08%).

In particolare, si evidenzia quanto segue: in ordine al "Valore della produzione", la differenza positiva fra l'esercizio 2010 a raffronto col 2009, pari ad euro 39.116, è data dall'aumento della voce "Ricavi vendite e prestazioni" per euro 42.935 e dalla diminuzione di "Ricavi e proventi diversi" (- euro 3.819). L'esercizio 2011, mostra, invece, una flessione di euro 81.630 determinata da un calo sia della posta relativa a "Ricavi vendite e prestazioni" (-euro 81.304) sia dei "Ricavi e proventi diversi" di -euro 326.

Per quel che concerne i "Costi di produzione", mentre il rapporto 2010-2009, indicava una diminuzione degli stessi per euro 36.982 (-1,89%) determinata, pur in presenza dell'aumento dei costi per salari e stipendi, dalla sensibile diminuzione dei "Costi per servizi" per euro 140.288 (-15,39%), il rapporto 2011-2010 indica un aumento complessivo pari ad euro 49.014 (+2,56%), dovuto al tendenziale aumento dei costi per il personale (la sola posta "Salari e stipendi" è aumentata del 7,14%), a fronte di una minima diminuzione dei costi per servizi, pari ad euro 9.940 (-1,29%).

L'importo relativo all' "Ammortamento per immobilizzazioni materiali", a fronte dell'aumento registrato nel rapporto 2010-2009, di euro 1.688 (+8,70%), indica una diminuzione, nel 2011, per un importo pari ad euro 5.066 (-24,03). Tali ammortamenti sono stati calcolati sulla base della durata del cespite e del suo sfruttamento nella fase produttiva.

Il saldo "Proventi ed oneri finanziari", infine, dalla flessione nel raffronto 2010-2009, per euro 9.998 (-25,38%) dovuto, prevalentemente, ad un calo dei titoli iscritti nelle immobilizzazioni, passa, nel raffronto 2011-2010, ad un incremento per euro 40.004 (+136,06%) dovuto ad un consistente aumento dei titoli iscritti nelle immobilizzazioni (+123,81%).

Il discorso, sia pure per entità poco significative, è inverso per "Proventi ed oneri straordinari", laddove al miglioramento nel 2010, per un importo pari ad euro 812, fa da contraltare la contrazione registrata tra 2011 e 2010, per euro 767.

Segue, ai fini di una migliore comprensione della gestione della società, una tabella che mostra la riclassificazione del Conto economico.

Descrizione	2009	Incidenza % 2009	2010	Incidenza % 2010	Variazioni assolute 2010/2009	2011	Incidenza % 2011	Variazioni assolute 2011/2010
Valore della Produzione	2.226.188	100,00%	2.265.304	100,00%	39.116	2.183.674	100,00%	-81.630
Consumi di materie prime								
Spese generali	991.441	44,54%	864.712	38,17%	-126.729	850.435	38,95%	-14.277
Valore Aggiunto	1.234.747	55,46%	1.400.592	61,83%	165.845	1.333.239	61,05%	-67.353
Altri ricavi	0	0,00%	3.155	0,14%	3.155	2.729	0,12%	-426
Costo del personale	928.643	41,71%	963.741	42,54%	35.098	1.027.616	47,06%	63.875
Margine Operativo Lordo	306.104	13,75%	433.696	19,15%	127.592	302.894	13,87%	-130.802
Ammortamenti e svalutazioni	26.816	1,20%	28.505	1,26%	1.689	23.436	1,07%	-5.069
Risultato Operativo Caratteristico (Margine operativo netto)	279.288	12,55%	405.191	17,89%	125.903	279.458	12,80%	-125.733
Altri ricavi e proventi	6.974	0,31%	3.155	0,14%	-3.819	2.729	0,12%	-426
Oneri diversi di gestione	6.030	0,27%	58.990	2,60%	52.960	63.475	2,91%	4.485
Reddito Ante Gestione Finanziaria	280.232	12,59%	349.356	15,42%	69.124	218.712	10,02%	-130.644
Proventi finanziari	39.399	1,77%	29.485	1,30%	-9.914	69.405	3,18%	39.920
Risultato Operativo (margine corrente ante oneri finanziari)	319.631	14,36%	378.841	16,72%	59.210	288.117	13,19%	-90.724
Oneri finanziari			-84					84
Reddito Ante gestione Straordinaria (Margine corrente)	319.631	14,36%	378.757	16,72%	59.126	288.117	13,19%	-90.640
Rettifiche di valore								
Proventi ed oneri straordinari	-660	-0,03%	152	0,01%	812	-615	-0,03%	-767
Reddito Ante imposte imposte	318.971	14,33%	378.909	16,73%	59.938	287.502	13,17%	-91.407
Utili e perdite su cambi								
Imposte sul reddito dell'esercizio	55.101	2,48%	116.122	5,13%	61.021	130.028	5,95%	13.906
Risultato netto	263.870	11,85%	262.787	11,60%	-1.083	157.474	7,21%	-105.313

Occorre evidenziare, inoltre che, in ottemperanza al disposto del 1° comma dell'art. 2428 del codice civile, la società, sia nel 2010 che nel 2011, non ha investito in strumenti finanziari di particolare rischio; che la società non prevede, nel medio periodo un rischio di liquidità e che le attività finanziarie presentano una adeguata qualità creditizia.

Per quel che concerne, infine, il rischio di mercato, si rileva che, considerati gli investimenti prudenziali di liquidità e disponibilità in pronti c/termine e, nel 2011, anche in titoli di Stato, non si prevedono variazioni di rilievo del conto economico legate a rischi di mercato (di tasso, valutario e di prezzo).

10. Considerazioni conclusive

Il cosiddetto *Start-up* della Previdenza complementare, si è rivelato molto complesso e l'esigenza di un soggetto istituzionale che, a differenza della COVIP che ha compiti di regolazione, vigilanza e poteri sanzionatori, mirasse ad una continua attività di sostegno sotto il profilo dell'incremento delle conoscenze e della possibile soluzione delle problematiche per innescare il processo di consolidamento del settore, si è ripositionata in un'ottica di lungo periodo.

Due fattori si sono rivelati determinanti in questo percorso piuttosto complesso:

- la partecipazione minoritaria ma non lontana dal 50% (attualmente il 45,09%) dei Fondi, gran parte degli esistenti ed appartenenti a tutte le tipologie (è in atto la sottoscrizione da parte del Fondo Espero, il primo dei dipendenti pubblici) con un'identica quota di partecipazione (attualmente lo 0,55%) con le uniche momentanee eccezioni dovute ad accorpamenti;
- la capacità di autofinanziarsi mostrata dalla società con la resa dei servizi, dal prevalente tenore formativo, estesa ad altri Fondi (definiti similsoci) che partecipano alle iniziative a condizioni di favore nella prospettiva di divenire soci, tanto da mettere a frutto con investimenti prudentiali (di recente in "pronti contro termine") la dotazione originaria.

A tali fattori, che hanno consentito di creare un clima particolarmente positivo tra le componenti societarie con un coinvolgimento del *Management* ad iniziare dal Presidente e dal Direttore nelle attività tecnico-operative, vanno aggiunti aspetti come la snellezza della struttura organizzativa, la qualità professionale e la corta linea di comando.

Per quel che concerne i dati di bilancio, si evidenzia quanto segue:

(in euro)

	2009	2010	2011
Utile d'esercizio	256.896	262.787	157.474
Patrimonio netto	2.510.710	2.773.498	2.930.970

- Il patrimonio netto passa ad euro 2.773.498 nel 2010 mostrando, nel confronto con l'esercizio precedente, una crescita di euro 262.788 (+10,47%) e ad euro

2.930.970 nel 2011, evidenziando, ancora un incremento per euro 157.472 (+5,68%).

- Il conto economico presenta un utile d'esercizio di euro 262.787 nel 2010, mostrando un incremento pari ad euro 5.891 (+2,29%), rispetto al 2009 ed un utile d'esercizio di euro 157.474 nel 2011, evidenziando una flessione per euro 105.313 (-40,08%).
- Il costo complessivo per il personale dipendente è stato, per l'anno 2010 di euro 963.741, in aumento, rispetto al 2009, per euro 35.098 (+3,78%) e per il 2011, pari ad euro 1.027.616, facendo così registrare un'ulteriore crescita per un importo pari ad euro 63.875, rispetto all'omologo dato dell'anno precedente (+6,63%).

E' importante sottolineare come la Società abbia ormai consolidato il suo ruolo di protagonista nel quadro dell'affermazione della Previdenza complementare quale strumento necessario per garantire ai lavoratori la sostenibilità del livello di benessere messo in discussione dal sempre più basso "tasso di sostituzione" fra trattamento di servizio e trattamento pensionistico.

L'attività di MEFOP S.p.a. che costituisce una delle componenti del Sistema istituzionale e che supporta gli altri soggetti, (i Ministeri del lavoro e della previdenza sociale e dell'economia e delle finanze, nonché la COVIP-Commissione di Vigilanza sui fondi pensione) rappresenta uno strumento quanto mai attuale per assicurare l'adeguatezza professionale dei gestori dei Fondi, attraverso una costante attività formativa e di risoluzione di problematiche tecniche, tale da adempiere ad una funzione che non appare destinata ad esaurirsi nel medio-lungo periodo.

La sua capacità di autofinanziarsi è del resto una garanzia, sia pure nei limitati valori finanziari, peraltro corrispondenti ad una struttura piuttosto snella ed agile tutta proiettata allo svolgimento di compiti operativi, compreso il Presidente, ed è una nota senz'altro positiva che si aggiunge all'elevato livello professionale delle attività svolte.

Sul punto va comunque riaffermato che MEFOP è una Società a partecipazione maggioritaria pubblica, con la particolarità della circolazione bloccata delle azioni, ex lege, conferite gratuitamente ai soci che possono cederle solo al MEF.